

**MOZIONE SULLE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA**

---

**IL PRESIDENTE:** Mette in discussione la seguente mozione presentata dal Consigliere sig. Zappalà del gruppo di Alleanza Nazionale:

“Le sarò grato se, alla prima adunanza utile del Consiglio Comunale di Biella, vorrà mettere in discussione ed in votazione la seguente mozione:

“Il Consiglio Comunale di Biella

- preso atto del testo della nuova Costituzione Europea;
  - considerato che l'assenza di ogni riferimento alle radici cristiane dell'Europa costituisce una grave lacuna che preclude il riconoscimento di ogni identità continentale e di ogni senso di radicamento nella grande storia del Vecchio Continente;
  - rilevato che la sottoscrizione del testo da parte di tutti i Capi di Governo non esaurisce la procedura di definitiva approvazione del testo della Costituzione Europea;
  - sottolineato che appare necessario colmare una lacuna che deriva da una visione laicistica che nulla ha a che vedere con una visione “laica” che non vuole e non può cancellare la presenza cristiana, caratterizzata da due millenni di Storia;
- tanto premesso

CHIEDE

che il Governo Italiano, nell'ambito degli organismi europei, promuova comunque attività culturale e politica che sottolinei adeguatamente le radici cristiane del nostro continente, della storia dei nostri popoli, dello sviluppo della nostra cultura;

MANDA

al Sig. Presidente del Consiglio Comunale di Biella di trasmettere il testo della presente mozione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri”.

**IL CONS. SIG. ZAPPALA':** Premette che egli considera positivo trattare all'interno del Consiglio Comunale anche temi che non sono direttamente legati alle problematiche del territorio amministrato. Ritene che questo allargamento degli argomenti può essere utile al Governo, qualora le mozioni gli vengano inviate, per tastare il polso su ciò che pensano i cittadini rappresentati dai vari Consigli Comunali.

Illustra brevemente la mozione sottolineando l'opportunità di fare riferimento, ove possibile, alle radici cristiane dell'Europa, non per creare un continente di ispirazione confessionale, ma per non negare l'importanza di duemila anni di cultura cristiana.

Sostiene che se la Costituzione Italiana è fondata sulla Resistenza, un movimento che è durato pochi anni, a maggior ragione dovrebbe fare riferimento ad un movimento culturale attivo da oltre duemila anni.

**IL CONS. SIG. VALENTI:** Così si esprime:

“Il trattato della costituzione cerca di rispondere anche alle incertezze e alle inquietudini che gravano sul futuro dell'Europa e sul rischio di distacco tra cittadini e i governi.

L'Europa con le sue istituzioni deve essere in grado di aiutare ciascun cittadino europeo ad affrontare le sfide che ci propone questo momento delicato che costituisce un passaggio d'epoca:

- la sfida del lavoro e dell'innovazione;
- la sfida di un nuovo patto sociale che non disperde i valori della civiltà europea;
- la sfida della sicurezza dell'ambiente e della difesa della salute, della lotta al crimine;
- la sfida complessa sul piano culturale, sociale e civile del governo del grande fenomeno dell'immigrazione;

La costituzione dà delle risposte in questo senso e rappresenta una forte indicazione in questa direzione.

Le costituzioni anche la nostra non sono solo catene e vincoli per il potere né un elenco di diritti ma sono soprattutto l'indicazione di principi e di valori comuni;

In una comunità storica, politica come l'Europa la definizione di principi e valori comuni è essenziale perché definisce i confini di questa comunità come confini aperti anche perché ho, abbiamo, dobbiamo avere fiducia nei nostri valori e nelle nostre capacità di comunicare e di convincere.

Il cuore di questi valori è rappresentato dalla democrazia e con essa dal rispetto della dignità umana, democrazia, non perché l'Europa non l'abbia negata in passato ma perché questo grande valore universale è il frutto sofferto della nostra storia ed è anche la ricchezza più grande che l'Europa è in grado di offrire al mondo nel momento in cui, se non vogliamo che l'unità del mondo sia solo un fatto economico e finanziario, c'è bisogno di una democrazia sovranazionale e questa può essere l'Europa che sia in grado di bilanciare l'economia e di far pesare le ragioni dell'uomo.

In fondo, il cuore della civiltà europea è proprio un umanesimo, l'uomo ha saputo legare le ragioni dell'economia e quelle dell'uomo, le ragioni della crescita, della libertà, con quelle della solidarietà e dell'inclusione sociale.

Secondo aspetto dignità umana che è il legato più inequivocabile e trasparente dell'intreccio tra pensiero laico e le radici giuridico-cristiane della nostra civiltà europea.

Ma bisogna non considerare la verità di ciascuno come dogma inconciliabile ma come matrice di testimonianza di vita e la cristianità come alimento spirituale di una Europa non esclusiva ma inclusiva all'insegna del dialogo e della comprensione reciproca, sempre nel nome della dignità umana e della sua affermazione.

L'affermazione e il rispetto della dignità della persona partono dal principio della non discriminazione. E in questo principio della non discriminazione è esplicita l'indicazione ad una politica di inclusione, la volontà di vincere le paure.

Vediamo i segni di queste paure e in parte mi sembra vengano anche richiamate nella mozione: le paure di una Europa che di fronte alla globalizzazione pensa a se stessa come ad una fortezza contrapposta ad altre civiltà, alle paure dei diversi da noi, per razza, civiltà, religione. È proprio la non discriminazione il cuore profondo della nostra civiltà e della nostra cultura. Il valore aggiunto che l'Europa potrà offrire alla politica internazionale sarà il suo essere una comunità pluralista nella quale diverse religioni vivono insieme.

In Europa e anche in Italia permane un forte spirito laico ma non laicista che ha profondamente caratterizzato la società e le istituzioni. Spirito laico qualificato dalla netta separazione tra chiesa e Stato, tra piena libertà religiosa e altrettanto piena indipendenza dei poteri democratici nel legiferare e nell'operare politico.

E allora noi dobbiamo essere in grado di raccogliere la sfida sul terreno dei valori e degli ideali che appartengono alla nostra cultura e alla nostra storia.

E di fronte al fondamentalismo religioso e allo scontro di civiltà che viene spesso con timore fatto proprio dalla destra noi dobbiamo rilanciare l'idea universale della religiosità come grande fattore di dialogo, di unificazione, di rispetto della vita e della dignità degli uomini.

Far valere quel nucleo di valori su cui le grandi correnti di pensiero religiose e laiche in Europa hanno realizzato un equilibrio unico tra la libertà individuale e le solidarietà sociale. E le nostre bandiere ci sono e non dobbiamo avere paura di queste le nostre bandiere sono la tolleranza, la convivenza, un ordine mondiale più giusto.

E allora piuttosto che enunciazioni anche con ostentazione di certi valori è più importante l'esempio e la pratica quotidiana nel far sempre valere quei valori.

Non considerare la verità di ciascuno come dogma inconciliabile ma matrice di testimonianza di vita e per questo motivo che riteniamo che ciò che viene espresso nella mozione non va a favorire il confronto e il dialogo ma viene visto come una sfida soltanto sul terreno di enunciazione di principi che poi non hanno neanche possibilità di essere espressi.

Anticipo così anche il voto del mio gruppo contrario a quanto viene espresso nella mozione”.

**IL CONS. SIG. MELLO RELLA:** Ritiene che nelle conclusioni dell'intervento il Consigliere sig. Valenti abbia esasperato il contenuto della mozione, che invece ha affrontato l'argomento in maniera moderata.

Afferma che richiamare le radici giudaico-cristiane dell'Europa non significa negare i principi di libertà e democrazia che hanno come conseguenza la tolleranza e l'inclusione tipici del continente Europeo. Un sovrastato come l'Unione Europea non deve aver timore di rivendicare il passato richiamando le proprie radici, in quanto non si tratterebbe di una dichiarazione retrò o di puri principi, ma di manifestare orgogliosamente da dove veniamo e dove desideriamo andare.

Si sofferma sulla definizione di esportazione della democrazia con le baionette, metodo che non condivide, anche se in molte parti del mondo esiste l'esigenza vitale di democrazia.

Ricorda che la maggioranza del popolo iracheno ha sfidato le pallottole per andare a votare, mentre il nostro popolo spesso non sa apprezzare la democrazia così faticosamente conquistata.

Considera il richiamo delle ragioni contenute nella mozione un valore importante.

Sostiene che un popolo che dimentica o rinnega il proprio passato, quindi le radici cristiane, è un popolo che difficilmente avrà un futuro e rischia di dimenticare anche altri importanti valori conquistati dai padri col sangue.

**IL CONS. SIG.RA RAMELLA PRALUNGO:** Così si esprime: “Faccio molta fatica...(come al solito, mi verrebbe da dire dato che questa emozione è una costante dei miei interventi), ma è davvero difficile, per me, esprimermi in Consiglio Comunale su questi temi, contrariamente a quanto affermato dal Consigliere Zappalà, sui temi di carattere nazionale che come in questo caso hanno ben poca rilevanza ai fini di un sondaggio locale, davvero, non riesco a collocarli nell'ambito di una discussione di Consiglio, se non in termini strumentali, e faccio fatica a vedere come dice il Consigliere Mello “l'essere moderati” tanto sottolineato nelle parole e poco nei fatti. Credo che tematiche di questo genere dovrebbero essere motivo di confronto in ben altri luoghi (nelle nostre comunità, nei partiti, nelle associazioni, nelle parrocchie...) e in ben altre occasioni (convegni, seminari, giornate di studio...), come quello di sabato scorso a Vercelli.

Ma veniamo al contenuto, voglio sottolineare alcuni punti:

- il Trattato per la Costituzione per l'Europa (solo l'inizio di una vera Costituzione che abbia anche un'impostazione progettuale) costituisce il coronamento di un lungo processo/cammino di convergenza e spiega perché i popoli del vecchio continente abbiano deciso di smettere di combattersi e si siano messi a lavorare insieme;
- pur non essendo un semplice regolamento, ma molto di più, fissa le norme di comportamento degli Stati nonché i diritti ed i doveri dei cittadini europei. Ed è uno strumento importantissimo per il presente, visto l'allargamento, e il futuro dell'Europa.

In questo dunque sta la grandezza di tale Trattato, nel percorso fatto per ottenerlo, che come ben sappiamo, nasce ancora più in là nel tempo, dal fatto che, dopo la seconda guerra mondiale, i leader delle nazioni, che avevano vissuto su fronti diversi il conflitto, hanno avuto la lungimiranza di sedersi intorno ad un tavolo per trovare un'unità più forte e per superare le diversità in una prospettiva di pace.

Su questa scia e con il motto “unita nella diversità”, l’Europa, oggi, ancora di più con questo Trattato, vuole essere piattaforma di valori: di pace, di giustizia, di solidarietà sociale, di ricerca di unità, di centralità della ragione, ecco quell’umanesimo che citava Valenti, di partecipazione di tutti al benessere, di affermazione della dignità della persona, di uguaglianza, di attenzione e valorizzazione delle comunità, delle minoranze, ... Questi valori scritti in questo trattato possono appartenere a tutti, credenti o non credenti, vedono però i cristiani più di altri impegnati nella loro attuazione e testimonianza, per il fatto che hanno una motivazione in più di fede, questi valori sono garantiti.

Si legge nella Parte I, all’articolo 2: “ *l’unione si fonda sui valori della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell’uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società fondata sul pluralismo, sulla tolleranza, sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla non discriminazione*”.

Inoltre nell’Art. 51 si riconosce la rilevanza sociale della religione, delle Chiese e delle loro associazioni, letteralmente: “*L’Unione mantiene un dialogo aperto, trasparente e regolare con tali chiese e organizzazioni, riconoscendone l’identità e il contributo specifico*”.

Nel Preambolo del Trattato si legge poi: “*l’ Europa offre ai suoi popoli le migliori possibilità di proseguire nel rispetto dei diritti di ciascuno e nella consapevolezza delle loro responsabilità nei confronti delle generazioni future e della terra, la grande avventura che fa di essa uno spazio privilegiato della speranza umana*”. E questa affermazione ci rimanda all’invito di Giovanni Paolo II ai giovani perché si prendano cura del futuro del continente e costruiscano l’Europa della speranza capace di accoglienza, di solidarietà e di costruire pace per tutti.

Ecco, alla luce di queste considerazioni e riconoscendo le radici cristiane, come dice il Papa, un fatto storico innegabile, hai ragione Consigliere Zappalà hanno costruito in questi 2000 anni questa cultura europea e che non da dimenticare, sono d’accordo, al di là che lo si sia scritto, perché hanno intessuto la vita di questo continente, con molte luci e anche con molte ombre (e lo si respira a livello artistico, architettonico, culturale, sociale... nelle tradizioni e nella vita della gente). Ecco, tuttavia ritengo che queste radici vadano prima di tutto vissute e testimoniate, senza arroganza o pretesa di egemonia, perché questi potrebbero essere i rischi, e senza troppe paure, con semplicità evangelica direbbe qualcuno, nella ricerca di un continuo dialogo e confronto con l’altro, tanto più se è diverso, nella tensione all’unità e al rispetto, nella ricerca di quei cammini di speranza e di quei valori già citati. Questa umile testimonianza può essere portata anche a livello politico, certo, anche qui, con gli strumenti democratici a disposizione, i cristiani vivono nella storia e credono che la politica sia determinante, ma con una netta distinzione tra religione e politica, “la fede non può identificarsi con l’ordine politico”. Attenzione al rischio o alla tentazione di volere uno Stato, un’Europa confessionale, oppure, una religione civile a sostegno dello stato. Il cristianesimo è “annunciare” non “conquistare” ed è un lieto annuncio al mondo.

Per questi motivi non mi sento di sollecitare il Governo italiano a promuovere questa attività culturale.

Credo, che non sia necessario che questa sottolineatura debba essere svolta ad altri livelli, e che occorranza cristiani maturi, integrali nella testimonianza, ma non integralisti nel costruire e gestire la casa comune, i cristiani, senza complessi di sorta e ha ragione Mello con molto orgoglio ma senza alcuna superbia hanno da dire qualcosa di importante a questa Europa, ma diciamolo al di fuori di questo contesto sicuri che questo trattato è già garante dei valori importanti della nostra tradizione e della nostra fede cristiana.”

**IL CONS. SIG.RA PISCIOTTA:** Così si esprime:

“Chi ha presentato la mozione, afferma che la mancanza di un riferimento alle radici cristiane nella Costituzione Europea, è una tale lacuna, da precludere il riconoscimento di ogni identità continentale... Ma, in che modo, i valori cristiani, sono compatibili con una qualunque

identità territoriale? Uno dei valori principali della cristianità è l'uguaglianza degli esseri umani, definiti così, uguali, davanti a Dio, quindi perché, diversi, davanti ai confini di Stato? La richiesta, di inserire il riferimento a una qualunque religione nella Costituzione, che è un trattato di diritto per la promozione di una cosiddetta "identità continentale", sembrerebbe nascondere ben altre motivazioni: il tentativo cioè, di costruire un'Europa che diventi un bacino più ampio di quello nazionale, di patriottismo, con nuovi confini, più ampi, da esaltare e da difendere, contro chi, europeo non è, o non si sente. In questo momento poi, mentre si sta discutendo l'entrata in Europa di un Paese a prevalenza mussulmana, che senso acquista parlare di origini cristiane dell'Europa? Ma forse proprio per questo, chi appoggia la mozione, è contrario all'entrata della Turchia, mettendo da parte il più importante dei valori cristiani...comunque chi pensa ad un modello di Europa teocratico e nazionalista, deve prendere atto che la speranza nella maggior parte delle persone verso l'Europa è un'altra, e i fatti lo hanno dimostrato. Dalla cacciata di Buttiglione dopo le sue dichiarazioni dettate da una rigida visione moralista delle relazioni tra gli esseri umani, alla partecipazione in massa delle persone, non per i vertici ufficiali, ma per i contro-vertici, a cui la gente è confluita in centinaia di migliaia, per chiedere che l'Europa sia un luogo in cui eliminare le disuguaglianze che creano ingiustizia, e non le differenze che apportano conoscenza. Nelle istanze di questo movimento multitudinario troviamo la volontà che l'Europa diventi un luogo in cui le differenze di diritti e trattamento economico siano annullate e diventino eque, indipendentemente dal Paese in cui si vive, e un luogo in cui le differenze culturali siano non solo ben tollerate, ma guardate con interesse, per la possibilità di confronto e scambio che offrono, non certo ghettonizzate, o strumentalizzate per fomentare la paura "dell'altro".

Un'Europa diversa insomma, dal sistema di regolamenti internazionali che conosciamo, che coincida per tutti con giustizia e una vita più dignitosa. Un luogo di eguali, che ci faccia sentire sempre meno "europei" e sempre di più, cittadini del mondo.

Detto questo, voteremo no, anche per la richiesta di impegno nella promozione di iniziative culturali legate a cosiddette radici cristiane, in quanto queste iniziative, sono esclusivamente di competenza degli organismi ecclesiastici religiosi, e non certo delle amministrazioni, che devono mantenersi laiche".

**IL CONS. SIG. ZAPPALA'**: Dichiaro di non comprendere i timori di coloro che con l'approvazione di questa mozione vedono un possibile scontro di civiltà.

Afferma che se si intende pensare all'Europa solo come una piattaforma economica, allora è comprensibile la bocciatura della mozione, ma se si ritiene che l'Europa debba essere un'unione di valori dei cittadini che ne fanno parte, non bisogna avere timore di riconoscere come denominatore comune di tutti i popoli europei le radici cristiano-cattoliche.

Ricorda al Consigliere sig.ra Pisciotta che Alleanza Nazionale si è espressa favorevolmente all'ingresso in Europa della Turchia.

Precisa al Consigliere sig.ra Ramella Pralungo che non vi è speculazione nel portare la discussione di questo argomento in Consiglio Comunale ed invita il suo gruppo ad esprimere le stesse osservazioni anche sulle prossime mozioni che riguarderanno "Le graduatorie del personale scolastico" e "La legge finanziaria 2005".

**IL CONS. SIG. CAPRIO:** Dichiaro di condividere l'intervento del Consigliere sig.ra Ramella Pralungo.

Ritiene che in un'Europa unita nelle diversità qualsiasi imposizione non sia corretta.

Ricorda che il Parlamento Europeo ha avuto difficoltà nel trattare ed approvare le questioni relative al tema in discussione, come il Parlamento Italiano sta trovando difficoltà nella ratifica.

Afferma di condividere la difesa di questi valori.

Precisa che le mozioni che verranno discusse in seguito, citate dal Consigliere sig. Zappalà, avranno un riscontro concreto che emergerà dalla discussione.



Annuncia che, trattandosi di un argomento che ha dei risvolti di coscienza, i Consiglieri del gruppo della Margherita avranno libertà di voto.

**IL CONS. SIG. VALENTI:** Afferma che nella replica il Consigliere sig. Zappalà non ha portato argomentazioni che potessero far cambiare opinione al suo gruppo.

Ritiene che l'Europa debba tenere alti i propri valori ma anche essere aperta alla comprensione, perché solo un intreccio delle culture si può aggiungere del nuovo all'Europa. Annuncia il voto contrario del gruppo dei Democratici di Sinistra.

**IL CONS. SIG. PIETROBON:** Spiega che molte delle motivazioni che porteranno il suo gruppo ed esprimere un voto contrario alla mozione le ha già espresse il Consigliere sig. Valenti.

Ricorda che il gruppo di Rifondazione Comunista in Parlamento ha votato contro la Costituzione Europea non per la questione relativa alle radici, ma a causa della costruzione che ha avuto l'Europa.

Ritiene che l'Unione Europea non debba essere un'unione delle banche, ma un'unione dei popoli, un'unione meticciasca, che si riconosca nei diritti dell'uomo, della cultura, delle differenze e che deve sanare i conflitti aperti, ricorda in particolare i problemi Baschi ed Irlandesi. Afferma che non a caso nella mozione si parla di radici cristiane e non giudaico-cristiane, ma l'Europa ha radici non solo cristiane ma anche giudaiche e musulmane.

**IL CONS. SIG. DESIRO':** Precisa che Lega Nord non è favorevole all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea.

Sottolinea che, anche dalle dichiarazioni appena sentite, si rileva che la sinistra è contraria all'inserimento delle radici cristiane nella Costituzione Europea.

Ricorda che ormai da anni l'Europa sta importando cultura islamica.

Ritiene che come cattolico, cresciuto con un'educazione cattolica, non vede nulla di male nell'approvazione della mozione.

Annuncia il voto favorevole del gruppo di Lega Nord.

Quindi,

### **IL CONSIGLIO COMUNALE (in seduta pubblica)**

Procede alla conseguente votazione con il seguente esito (risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Della Rocca, Garella e Leardi):

Favorevoli	n. 08
Contrari	n. 16 (Rifondazione Comunista, La Margherita, Democratici di Sinistra)
Astenuti	n. 04 (Varnero, Caprio, Zuccolo, Pisterzi).

La mozione pertanto viene respinta.

=====